



La cosiddetta riforma della giustizia. Considerazioni



DI: **ROCCO ARTIFONI**

DATA: **3 NOVEMBRE 2025**



Si parla molto della "riforma della giustizia" promossa dal governo Meloni. E' partita la raccolta delle firme per il referendum che si terrà la prossima primavera. Ma la legge suscita molte e serie obiezioni

La prossima primavera si terrà un referendum per confermare o bocciare la revisione della Costituzione approvata dal Parlamento relativa a "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", impropriamente nota come riforma della giustizia, ma che in realtà è una riforma della magistratura.

Le leggi vengono, di fatto, dal governo. Il Parlamento deve solo ratificare

Anzitutto va segnalato che si tratta di una legge di iniziativa governativa - poiché il disegno di legge costituzionale è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e dal Ministro della giustizia Carlo Nordio - che nell'iter parlamentare non è stato modificato nemmeno per una virgola.

Purtroppo già da molto tempo la funzione legislativa viene di fatto assolta dal governo per circa i tre quarti delle norme approvate, trasformando il parlamento sempre più spesso in una assemblea di mera ratifica. Che estraneo deve rimanere il Governo alla formulazione del progetto, se si vuole che questo scaturisca sosteneva che qualora il potere esecutivo si confondesse con quello legislativo "non vi sarebbe più libertà".

A tal proposito risuonano ancora chiare le parole di Piero Calamandrei in Assemblea Costituente: «Quando l'Assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del Governo dovranno essere vuoti; estraneo deve rimanere il Governo alla formulazione del progetto, se si vuole che questo scaturisca interamente dalla libera determinazione dell'Assemblea sovrana».

La legge rende complicato ciò che è semplice

Leggendo il testo della legge di revisione costituzionale si ha la chiara impressione che si tende a rendere complicato ciò che è semplice. La Costituzione vigente prevede che il Consiglio superiore della magistratura (Csm) sia l'organo di autogoverno della magistratura, che "costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere" (art. 104).

Se venisse confermata la riforma, si creerebbero due Consigli superiori della magistratura e un'Alta Corte disciplinare. Questi tre organismi avrebbero complessivamente gli stessi compiti attualmente assolti dall'unico Consiglio superiore della magistratura. Si parla spesso di maggiore efficienza e semplificazione: sicuramente non in questo caso.

I magistrati sono estratti a sorte. Pericoloso

Il punto più inquietante della riforma è la modifica della scelta dei magistrati, che nell'attuale Consiglio superiore vengono eletti. Invece, nei due nuovi Consigli e nell'Alta Corte verranno sorteggiati. I promotori della riforma sostengono che in questo modo verranno eliminate le correnti della magistratura, che presentano liste di candidati per entrare nel Csm.

In realtà, attualmente nel Consiglio superiore vengono eletti magistrati che rappresentano le diverse culture giuridiche, garantendo il pluralismo delle opinioni. Introducendo la modalità del sorteggio, la selezione dei rappresentanti dei magistrati sarebbe casuale. Di conseguenza, i magistrati potrebbero tutti o in maggioranza appartenere soltanto ad una determinata visione della giurisdizione. C'è il rischio che una minoranza di magistrati non rappresentativi decida le sorti dell'intera magistratura. In questo caso l'autogoverno sarebbe assai poco democratico.

Non solo. Se un magistrato viene eletto, significa che dagli altri magistrati viene considerato autorevole e in grado di rappresentarli. Invece, un magistrato sorteggiato evidentemente non ha alcun merito: è soltanto fortunato. Si può affidare l'autogoverno della magistratura alla fortuna, sperando che vengano "pescati" magistrati all'altezza del compito e che non agiscano per interessi personali?

A proposito di giudici e pubblici ministeri

Lo scopo dichiarato della riforma è la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requiranti. Per semplificare si parla di separazione tra giudici e pubblici ministeri. Negli ultimi anni in Italia su circa nove mila magistrati soltanto alcune decine hanno cambiato "casacca", passando da pubblici ministeri a giudici o viceversa. Tra l'altro la normativa attuale prevede che questo eventuale passaggio possa avvenire soltanto una volta. Perciò che senso ha una riforma che si pone l'obiettivo di modificare un problema inesistente?

È noto che molti tra i sostenitori della riforma sostengono che i pubblici ministeri riescano a condizionare i giudici. Per questo i magistrati andrebbero separati in carriere totalmente distinte. Attualmente in Italia i giudici sono circa il triplo del numero dei pubblici ministeri. Se passasse la revisione della Costituzione, all'Alta Corte verrebbe assegnata la competenza "disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requiranti". Il testo di riforma prevede che tra i quindici membri della Corte siano inseriti "sei magistrati giudicanti e tre requiranti, estratti a sorte". Considerati i numeri, di fatto verrebbe dato più potere ai pubblici ministeri rispetto al numero di magistrati che effettivamente rappresentano. Una sproporzione che - paradossalmente - contrasta con gli obiettivi dichiarati dai promotori della revisione della Costituzione.



Rocco Artifoni

È presidente dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico, vicepresidente della Fondazione Serughetti La Porta, responsabile comunicazione del Coordinamento provinciale di Libera.



[Altri articoli](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

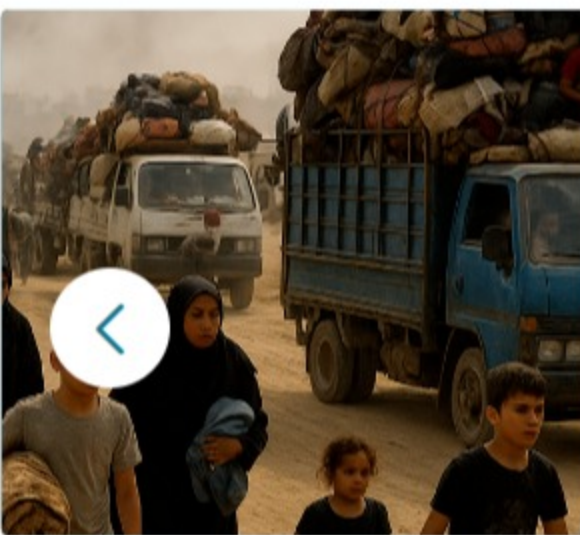
E-mail *

Commento *

☐ Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e acconsento al trattamento dei miei dati personali *

[Invia commento](#)

Potrebbe piacerti anche



ECONOMIA E POLITICA
Sciopero generale per la Palestina. Un po' di cronaca e qualche riflessione politica

DI: **JESSICA TODARO**

DATA: **25 SETTEMBRE 2025**



ECONOMIA E POLITICA
Il partito conservatore di Giorgia Meloni

DI: **GIOVANNI COMINELLI**

DATA: **15 SETTEMBRE 2025**



ECONOMIA E POLITICA
Pace della forza su Israele e sulla Palestina

DI: **FRANCO PIZZOLATO**

DATA: **18 OTTOBRE 2025**



Àncora di parole



Un pensiero per quelli che dicono che l'Ora Legale è l'ultima cosa di legale rimasta in Italia credendo di fare ridere (Anonimo)

Ambiti

[Radici >](#)

[Chiesa e religioni >](#)

[Economia e politica >](#)

[Persone e società >](#)

[Storie e storia >](#)

[Opere e linguaggi >](#)

[Punti di vista >](#)

[Rubriche >](#)

Altri articoli



3 NOVEMBRE 2025

Il governo celebra i suoi luminosi traguardi. Ma la scuola?

[Leggi l'articolo](#)



2 NOVEMBRE 2025

La cronaca accoglie l'eterno. Sei nella beatitudine

[Leggi l'articolo](#)

Newsletter

Vuoi rimanere aggiornato sulle iniziative del nostro blog?

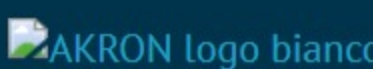
Email *

☐ Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e acconsento al trattamento dei miei dati personali per ricevere la newsletter.

[Iscriviti](#)

Questo progetto è supportato da:

Aiuta a mantenere La Barca e il Mare una risorsa gratuita e di qualità per tutti i lettori come te. [Contattaci](#)



LA BARCA E IL MARE
- Chiesa e Dintorni -

Su di noi

La Chiesa è piccola come la barca e il mondo è grande come il mare. Ma il mondo è nella Chiesa e la Chiesa è nel mondo.

[Seguici!](#)

Pagine

[Home](#)

[Chi siamo](#)

[Ambiti](#)

Info di contatto

Alberto Carrara

✉ don.alberto.carrara@gmail.com

Daniele Rocchetti

✉ danielle@roccchetti.eu

Newsletter

Vuoi rimanere aggiornato sulle iniziative del nostro blog?

Email *

☐ Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e acconsento al trattamento dei miei dati personali per ricevere la newsletter.

[Iscriviti](#)